

MARTEDI' 9 APRILE 2019

Intervento di Vincenzo Lo Cascio responsabile della task-force

Ringrazio il commissionato dottor Francisco Garduño e ringrazio il dottor De Leo rappresentante l'ONU e ringrazio tutte le autorità presenti e le persone presenti in questa stanza.

Per noi questa è una grande occasione perché voi qui siete dei professionisti che gestite delle carceri importanti che necessitano di sistemi di sicurezza importanti e quindi accettate una sfida, perché oggi recuperare delle persone è una sfida, significa che il vostro intervento è un intervento eccezionale.

Vi racconterò cosa facciamo in Italia. Ovvio che un progetto di questo tipo dove si possono riabilitare delle persone, sviluppato in Messico, diventa un progetto che può essere esportato in tutto il mondo proprio per le difficoltà che affrontate quotidianamente all'interno delle vostre carceri. In Italia viviamo con un sovraffollamento importante all'interno delle Carceri e le persone che coinvolgiamo sono persone che hanno una storia delinquenziale e criminale ma non sono coinvolte in storie di associazioni ovvero non sono coinvolti in percorsi associativi che possano preoccupare i cittadini e quindi la sicurezza pubblica. In realtà noi abbiamo cercato di coniugare sicurezza e integrazione perché non può esserci un piano di sicurezza senza un piano di umanità e l'idea è proprio quella di gestire persone in stato di detenzione all'esterno del carcere. La sfida è questa, creando percorsi di riabilitazione attraverso il lavoro. Abbiamo sperimentato e il primo esperimento è stato effettuato presso la città di Roma capitale d'Italia perché da un po' di mesi la città di Roma ha problemi di decoro urbano e quindi noi con un piccolo gruppo di detenuti siamo usciti dalle carceri romane per sistemare e pulire la città da sporcizia e da ingestione rispetto al decoro urbano della città. Tutto questo ha funzionato ed è stato apprezzato dai cittadini. Si è innescata una macchina virtuosa di natura mediatica dove il detenuto è divenuto una soluzione per la città. I cittadini erano contenti perché i detenuti non circolavano da soli in città ma abbiamo creato delle strutture di sicurezza perché potevano rendere più sicure le aree dove i detenuti lavoravano, non tanto dal fatto che i detenuti potessero commettere nuovi reati ma dal fatto che i detenuti potessero essere avvicinati dalle persone. Quindi abbiamo creato un modello di sicurezza integrato e dinamico all'interno di una città difficile come quella di Roma.

Il risultato è stato che all'interno delle carceri romane i detenuti somministrano quotidianamente all'amministrazione delle istanze per essere coinvolti in queste attività, perché ciò consente loro di essere formati e questa formazione è spendibile sul mercato del lavoro. Oltre al fatto che i detenuti attraverso un accordo con i giudici di sorveglianza riescono ad ottenere la revisione del debito. Vi faccio un piccolo esempio: il detenuto che sconta una pena in carcere accumula un debito di giustizia nei confronti dello stato, quando il detenuto finisce di scontare la pena dovrà risarcire lo stato perché lo ha ospitato in carcere. Questo non consente al detenuto di potersi riabilitare perché quando esce dal carcere dovrà risarcire lo stato e la persona detenuta esce arrabbiata dal carcere perché ha scontato la pena e non può risarcire economicamente lo stato. Noi attraverso questo meccanismo di accordo con la magistratura italiana, su istanza del detenuto rispetto alla propria indigenza, facciamo a rimettere al giudice una sentenza di remissione del debito, per cui il detenuto dal carcere esce libero da impegni economici rispetto al risarcimento dello stato. In realtà lo stato italiano non rinuncia ad incassare il risarcimento dal detenuto, in realtà questi soldi lo stato italiano non li incasserà mai, tanto vale che cerchiamo di capitalizzare questa attività facendo lavorare i detenuti e facendo risparmiare i comuni i quali si spendono tantissimi soldi per il decoro urbano.

Un altro dato importante relativo all'attività dei detenuti è quello per cui i detenuti lavorano su attività straordinarie nei confronti del comune, proprio per evitare di incidere sul mercato del lavoro. Se i comuni hanno già affidato dei lavori a delle imprese noi non possiamo andare a togliere il lavoro a quelle imprese ma utilizziamo le persone detenute per andare a sistemare quelle aree in cui i comuni non hanno i soldi per sistemarla. Vi faccio un esempio: se voi in Messico avete delle aree che volete sistemare e rilanciare e non ci sono disponibilità economiche per farlo e quelle sono aree di pregio, quelle attività potrebbero essere sviluppate e attivate dal lavoro dei detenuti per cui questo sistema aiuterebbe la città a migliorare il proprio decoro urbano.

Questo meccanismo è stato replicato a Palermo che è una città molto difficile e in questo momento i detenuti stanno lavorando a Palermo, è stato replicato a Napoli, è stato replicato a Milano e in questi giorni stiamo lavorando per chiudere su diverse città metropolitane della penisola italiana. Questa attività ha affascinato le grandi imprese e siamo stati contattati dalle imprese quella più importante è Lendlease che è una società australiana che si è aggiudicata una gara per la

rigenerazione urbana dell'area Expo a Milano e assumerà circa 300 detenuti che hanno lavorato nel lavoro attraverso le attività di lavoro di pubblica utilità a Milano. Quindi questa macchina per un verso sociale ma per un altro verso economica, aiuta sia gli enti pubblici che le imprese a raccontare il loro impegno sociale per riabilitare persone che diversamente non avrebbero alcuna chance. Il meccanismo dell'impiego e quindi dell'utilizzo dei detenuti, avviene attraverso una accurata selezione all'interno delle carceri e la selezione avviene attraverso un'equipe specializzata che esegue dei colloqui con le persone detenute e cerca di capire se il detenuto ha voglia di cambiare vita o meno. Per cui si accetta di cambiare vita firma un patto con le autorità amministrative dello Stato e attraverso questo patto viene processato il suo provvedimento di immissione ai lavori di pubblica utilità.

Questo meccanismo comincia ad aiutare il detenuto ha un nuovo percorso intanto a riconosceresti pubblicamente rispetto all'errore che ha commesso e poi il fatto che lo stato certifichi la riabilitazione della persona detenuta. Questa certificazione viene firmata dall'equipe e dai magistrati per cui il detenuto quando esce dal carcere può raccontare che nella sua vita ha fatto qualcosa per riparare il danno che ha commesso in passato. Un dato molto importante che abbiamo affrontato con alcuni psicologi è che il detenuto che non esce da anni dal carcere e che comincia a lavorare per un ente pubblico e per la società, comincia un percorso della sua vita e cerca di tornare indietro nella sua vita perché comincio ad essere apprezzato dai cittadini fino ad arrivare all'infanzia. L'infanzia è il momento in cui qualsiasi essere umano è innocente.

Lui cerca di ricominciare la sua vita e di riscattarsi partendo dalla sua infanzia e riesce a dimenticare il suo passato proprio perché i cittadini cominciano ad accettarlo per quello che sta facendo e non per quello che ha fatto. In un paese magico come il vostro, il Messico, perché il vostro è un paese magico, si potrebbe lavorare con degli antropologi e andare alla ricerca del passato di queste persone fino ad arrivare all'infanzia e ripartire da lì. Questo potrebbe essere un processo di rinascita per la persona che ha voglia di cambiare vita ma soprattutto anche di rinascita di un percorso nuovo ed evolutivo che, ripeto, fatto in Messico può essere un modello replicabile nel mondo perché avrebbe un valore diverso.